

I FATTI

Conservatori maglia nera

Nel maggiore partito di Strasburgo le donne non arrivano al 24%. Spostandosi più a destra fa peggio solo l'Uen con l'11,36%.

Pse oltre il 40%

Un dato migliore è quello del Pse che supera il 40% delle elette. La Sinistra Unitaria va meglio del Ppe: qui le donne sono il 31,7%.

Quote bocciate dai sondaggi

A marzo scorso un sondaggio di Eurobarometro ha rilevato che solo il 10% degli intervistati si è detto a favore delle quote rosa.

Intervista a Emma Bonino

«Anni di lotte buttati se si va in Parlamento per le belle gambe»

L'ex commissario europeo per gli aiuti umanitari critica anche sulla «cancellazione» della campagna elettorale dalle tv: sistema antidemocratico

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Poche donne in lista, cordate per spartirsi le preferenze. Lei dice: «Non saranno elezioni democratiche». Per le donne ancora meno?

«Per una volta c'è parità di genere: la mancanza di regole democratiche è per uomini e donne. Ogni giorno arrivano ulteriori conferme sull'erosione delle prerogative democratiche. In Italia esiste un sistema oligarchico fondato sulla disinformazione e sulla sistematica violazione della legalità che negli anni ha tradito la volontà popolare e stravolto la Costituzione. Solo nei regimi non democratici si va al voto senza poter far sapere che la Lista Bonino-Pannella c'è. Nei sondaggi ci conosce solo il 3% della popolazione».

La Lista Bonino-Pannella c'è. Obiettivi?

«Chiamiamo a raccolta gli italiani per fare la Grande Riforma, quella "americana", liberale e federalista, laica e nonviolenta; per una nuova classe dirigente; per la società aperta immaginata dai nostri referendum. I candidati - dai capilista Pannella, Cappato, Aldo Loris Rossi e Mina Welby - sono il nostro programma e la nostra storia. Darci il voto può impedire che, dopo 30 anni, la nostra voce sia espulsa dal Parlamento Europeo».

Negli altri Paesi candidano poche donne o i nostri parlamentari sono specchio dell'anomalia italiana?

«A parte i paesi scandinavi e qualcuno di nuova adesione non è che



Emma Bonino

la situazione brilli. Parlare di anomalia italiana si può, ma consapevoli di essere in buona compagnia. Le donne sono sotto-rappresentate quasi ovunque. E molte candidate non sono in condizione di essere elette».

Esiste - e quanto è alto - in politica il soffitto di cristallo?

«Esiste eccome, preceduto da un labirinto di cristallo dove le donne devono destreggiarsi per evitare trabocchetti. Ora però vedo ascensori, sempre di cristallo, la cui forza propulsiva sembra la notorietà tv e non la passione politica. A cosa sono serviti tutti gli anni di lotta per l'emancipazione femminile se poi si va in Parlamento grazie a belle gambe?».

Quando La Russa attacca la Boldrini, c'è anche un elemento maschilista?

Basso-lista

«Le donne sono sotto-rappresentate quasi ovunque. E molte candidate non sono in condizione di essere elette»

«Fateci caso: è molto raro che un attacco di un uomo ad una donna non contenga sotto sotto una vena di disprezzo maschilista. In una certa destra - e non solo - il machismo, quello un po' da caserma, è duro a morire. Non riesco a capire come le mie colleghe nel Pdl, e di tante conosco le posizioni critiche verso atteggiamenti anti-femminili, non abbiano mai nulle da ridire». ❖

5 domande a

Cristina Scaletti (Idv)

«Sono al 14° posto della lista ma ce la farò grazie al programma»

Medico immunologo al policlinico di Careggi a Firenze, sposata, due figli, Cristina Scaletti, 41 anni, si è ritrovata candidata grazie...

«Ad un annuncio che mio marito trovò a marzo su un settimanale femminile. Ero molto scettica, non credo al merito in politica. Invece, sono stata chiamata per un colloquio al Senato, ho parlato, spiegato, scritto. Eccomi qua».

Sembra una favola

«Anche a me, ho sempre creduto che i politici fossero una casta»

In effetti: lei è in lista ma al numero 14.
«Di Pietro ha deciso di mettere i nomi in ordine alfabetico».

Esclusi i capilista, ovunque sono Di Pietro, Rinaldi, De Magistris, Vulpio.

«Anche Sonia Alfano. Le pari opportunità in questo paese restano una chimera, il gap peggiore per l'Italia in tutti i campi».

Irritata?

«No. Per me resta un privilegio avere questa opportunità. Ho fatto i conti, mi servono circa 10 mila voti. Il mio jolly sono io stessa, la mia professionalità. Mi occupo di malattie rare, quelle che colpiscono una persona ogni duemila ma che affliggono l'8 per cento della popolazione. E' una fetta di popolazione di cui non si parla, senza interlocutori istituzionali e che ha un bisogno disperato di essere ascoltata. Io vorrei essere la loro voce in Europa. Di Pietro l'ha capito e mi ha dato carta bianca. Sta a me giocarmela. E' una carta preziosa, non importa se sono la quattordicesima in lista».

Economicamente ci rimette?

«Sono in aspettativa senza stipendio fino al voto. Il partito mi rimborsa le spese della campagna elettorale. Ma ne vale la pena».

CLAUDIA FUSANI